



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Innocentio IV. Pontefice CLXXXII. Creato del 1243. a' 24. di Giugno.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

dentro S. Pietro sepolto. Vacò dopò lui il Papato 21 mese. Percioche parue à quelli, ch'erano all' hora di grand' autorità nella Chiesa di Dio, che non si douesse creare nuouo Pontefice, fin che vseissero di prigione quei Cardin. ch'erano in poter di Federico. In questo mezo, che la sedia vacaua, scorrendo Federico la Marca, e la Romagna fino à Faenza, e Bologna, che li fece qualche resistenza, s' insignorì. E ne trasferì in Padoua la scuola, e lo studio di Bologna per odio, ch' à questa Città portaua. Anzi quãti esso fautori della Chiesa già conosciuti hauea, afflisse di molte calamità. Baldouino Imp. di Costantinopoli perduta ogni speranza di ben fare nell' Asia se ne venne con Ramondo, Conte di Tolosa in Italia, e ritrouaua, che fece liberare quei Cardinali, e Prelati, ch' esso prigioni teneua. Il perche poco appresso tutti i Cardinali in Anagni insieme si ritrouarono, per douer fare l' electione del nuouo Pontefice.

Vacando la Sede Romana, s' insignorì Federico di molti luoghi d'Italia.

Studio trasferito da Bologna à Padoua.

INNOCENTIO IV. PONTEFICE CLXXXII.

Creato del 1243. a' 24. di Giugno.



INNOCENTIO Quarto Genouese della famiglia de i Fieschi de i Conti di Lauagna, era prima chiamato Sinibaldo, e fù in Anagni creato Pontefice. Non molto si rallegrò Federico di questa nuoua, perche sapeua bene il valore, e la generosità di questo Pontefice, col qual già prima qualche tempo familiarmente visse. Il perche dubitaua, ch'egli non douesse esser con lui contrario alle cose, che fatte haueua, e faceua. Onde à gl'amici, che si rallegrarono per questa electione, vogliono, che dicesse, ch' il Card. Sinibaldo, ch'era stato suo grand' amico, sarebbe nel Pontificato suo grandissimo nemico. Hora Innocentio vestito, che s' hebbe il manto di Pietro, venne in Roma, doue gl'uscirono i principali della Città in contra, e fù riceuuto con grand' applauso. E fatta la solennità, che si costumaua nel consecrare, & incoronare i Pontefici, incominciò à parlare di pace con Federico, e Baldouino coll'esser mezo in trattarne. Ma il negotio andò in lungo, e vi passarono 4. mesi, e fù finalmente tolta questa conclusione, ch' il Papa in Città Castellana andasse, ab' lui andato l' Imp. sarebbe per abbe. co' v'si con lui. Ma int' o poi Innocentio, che

Papa passa in
Francia.

1246.

Federico Se-
condo scommu-
nicato, e priua-
to dell' Imperio.

Parma assediata
da Federico Se-
condo.

Rotta data dal
Legato Aposto-
lico à Federico
sotto Parma.

Lodouico Rè di
Francia s'appa-
recchia per pas-
sare in Soria.
Tartari scorro-
no l'Asia, e l'Eu-
ropa.

Arabi pigliano
Gerusalem.

che l'Imperatore. & in Roma, e per camino gli tendeva gl'aguati, montato sopra i legu de i Genouesi, ch'erano in Ciuitauecchia, se ne passò prosperamente nauigando in Francia. Doue fù in Lione con grand'honore, & amoreuolezza raccolto da tutti. Quì nel 1246. ragunò vn concilio, doue con lettere, con messi, e finalmente col trombetta di citò Federico, che sotto certa pena vi donesse comparire. L'Imperatore vi mandò vn certo Giurista da Sessa, nè dimandaua altro, che dilatione di tempo, promettendo douer in breue esserui anch'esso. Li fù permesso vn certo tempo, frà'l quale donesse comparire. Ma perch'egli astutamente cercaua occasione di caluniar, e d'opprimere Innocentio, fù per vn consentimēto generale di tutti priuato dell' Imperio, e del Regno. Di che sdegnato forte Federico fece rouinare le case, e le ville d'alcuni parenti d'Innocentio, che se n'erano per suo ordine fuggiti in Piacenza da Parma, doue haueuano i lor poderi. Confederatosi poi co'l Duca di Borgogna, con vna honoreuole, e gran compagnia deliberò di passar in Lione. Et era già arriuato in Turino, quando hebbe auuiso, che i fuorusciti di Parma, hauendo su'l Taro vinto l'essercito de' Parmegliani, erano entrati in Parma, e fattoui grand'uccisione della parte contraria. Lasciato Federigo per questa nuoua il camino, ch'egli facea, raunò tosto di tutta Italia vn'essercito di forse 60. mila huomini, per assediare Parma, laqual'era dal Legato Apostolico, e da vn sforzo delle Città della lega, che venuto v'era, difesa. Sofferse il Legato costantissimamente quest'assedio, due anni, e finalmente uscendo sopra il nemico tutto sicuro, lo ruppe, e guadagnonne gl'alloggiamenti copiosi di tutte le cose di che hà la vita bisogno. Percioche hauea già Federico fortificato di trincere, e di fossa il capo à modo d'vna Città, con intentione, che rouinata, e spianata, ch'hauesse Parma, cōtra la qual grand'odio hauea, quì vna nuoua Città lascierebbe, ch'egli in segno del buon'augurio hauea Vittoria chiamata, e Vittorine le monete, che coniate v'hauea. Scriuono alcuni, che in questa rotta Federigo perdesse vna corona di grandissimo pregio, & alcuni vasi d'oro di molto peso, e che fuggēdo à pena si saluasse su'l Cremonese, n'ebbe ardimēto d'entrar in Cremona, per essere morti in questa calamità molti Cremonesi, che cō lui militauano. Quando poi Innocentio intese, che con tutta questa rotta non si fosse punto Federigo dimesso, anzi si fosse dato ne i suoi amenissimi giardini tutto in poter delle voluttà e menandone con le schiere delle donne, e de i fanciulli lasciassima vita, mosso à compassione di lui lasciò da parte il Concilio, & inuìò per la Francia, e per gl'altri luoghi del Christianesimo i suoi Legati, perche a' popoli la militia di Christo persuatesse: o, e da douer seguir la bandiera di Lodouico Rè di Francia, il qual in vna sua infermità promesso à Dio, & al Papa l'hauea, e se n'era già posto per partire in punto. Mostrarono i Tartari alquanto di volere questa impresa impedire, perche n'erano in quel tēpo cō due esserciti nell'Asia, & in Europa entrati. Quelli, che passarono in Asia, corēdo la Giorgia, e l'Armenia superiore, giunsero fino ad Iconio, ch'era la Città principale de' Turchi: gl'altri, che sotto la scorta di Batto andauano, corsa la Polonia, e l'Ungheria, piegarono finalmēte al mar maggiore, doue l'ampie cōrade della Russia, e di Gaza rouinarono. Nel medesimo tempo i Grossoni natione dell'Arabia, signoreggiando in Babilonia il Soldano, assaltarono con grand'impeto i Tēplari, e vintig i presero ageuolmente Gierusalem, che senza muraglia si ritrouaua, tagliarono à pezzi quanti Christiani v'erano, e sporcarono d'ogni macchia il san-
to se-

to sepolcro. Di che mosso Innocentio fece l'andata di Lodouico accelerare con quell'esercito, ch' all'hora si ritrouaua. Giunse Lodouico in tal tempo in Cipro, che fù bisogno, che v' inuernasse. La primauera poi passato sopra Damiatà, cacciò via l'armata del Soldano, e combattendo con l'esercito terrestre lo vinse, e quì si fermò, aspettando, ch' il resto delle genti, che d'Italia aspettaua venisse. Ma che non venissero queste genti d'Italia, fù la rabbia di Federico cagione, il qual voltatosi dalla vita sua dissoluta, & otiosa all'armi, pose tutta Italia sopra. E spinse alcune Citta à ribellarsi dal Papa, e frà gl'altri furono il popolo di Forlì, d'Arimino, d'Urbino, e tutta la Marca. Fece ancora nell'Umbria ribellare tutto il resto fuori, che Todi, Perugia, & Assisi. Nella Toscana solli Fiorentini seguivano la parte del Papa; onde furono da Federigo traugiati talmente, che furono alla fine sforzati à cacciare i Cittadini Guelfi dalla Città. I Bolognesi facendo con Henrico Capitano di Federigo battagli, lo vinsero, e tagliarono à pezzi. Scriuono alcuni, ch' in questo tempo Federigo in Palermo morisse. Altri vogliono, ch' egli grauemente nella Puglia s'infermasse, e che incominciando à star bene, fosse da Manfredi suo figliuolo bastardo con vn coscino alla bocca affogato, e morto. Questo si è ben chiaro, che Federigo prima, che morisse, donasse à Manfredi, ch' hauea già fatto Principe di Taranto, altre terre, e lasciasse suo vniversal' herede, e successor Corrado suo figliuolo legitimo, che di Iole figliuola di Giovanni Rè di Gierusalem haueua, il qual poi fù per opra di Manfredi auuenenato, hauendo però prima preso à forza, e dato à sacco a' soldati Napoli, & Aquino, ancor, ch' il Papa v'ostasse, e gridasse, perche la pace d'Italia desideraua, per poter mandar soccorso di noue genti à Lodouico, ch' all'assedio di Damiatà si ritrouaua. Prese poi costui Damiatà, & essendo Roberto Conte di Pottiersi venuto di Francia con nuoue genti partì di Damiatà Lodouico, e menò sopra la Città di Farannia l'esercito, doue il Soldano appunto di questo dubitando era con grosso esercito venuto. Era frà questi eserciti nemici il fiume in mezo, onde non si fece per ciò giornata campale mai: ma spesse scaramucce si fecero, mentre ogn'vn di loro ne vuole il meglio. Ma mentre, che Roberto cò troppo ardire v' à temerariamēte oltre, fù da' nemici fatto prigione. In questo vedendo Innocentio quasi estinti in Italia tanti incendij di guerra, deliberò di ritornarsi in Roma, hauendo già prima canonizzato Hedimondo Vescouo di Conturbia. Et essendo giunto in Perugia, perche fuggì d'andar in Roma per cagione della potestà Senatoria, che pareo ordinata contra di lui, e della Corte Romana, canonizò, e pose nel numero de i martiri Pietro da Verona dell'ordine de i Predicatori, ch'era stato morto frà Milano, e Como da gli heretici. Il medesimo di Santo Stanislao Vescouo di Cracouia, che fece in vita molti miracoli. Chiamato dopò questo il Papa da i Baroni del Regno, passò tosto in Napoli, ch'era stato rifatto di nuoue mura, e quì morì à i sette di Dicembre, e fù nella Chiesa di S. Lorenzo sepolto, hauendo tenuto il Pontificato vndic'anni, 5. mesi, e quattordici giorni. Morì, quando credeua douer in breue tutto il Regno di Napoli conquistare. Ordinò Innocentio, che ogn'anno l'Ottaua della Natiuità di nostra Signora nella Chiesa Santa si celebrasse. Questi anche rièpi il Collegio de i Card. che molto essaulto era, di persone di gran bontà, & ordinò, ch' i Cardin. quando caualcauano, per maggior honore loro, portassero il cappel rosso in testa. Et essendo esso dotissimo in tanta, e così fatta di-

Lodouico Rè
di Francia in
Soria.

Città ribellate
al Papa per o-
pera di Federi-
co II.

Federigo II.
muore.
Manfredi fi-
gliuolo bastar-
do di Federico
II. e sue empia-
tà.

Damiatà presa
dal Rè Lodouico.

San Pietro
martire.

Vgo huomo
dottissimo.

gnità molte cose scrisse. Compose gl'apparati del Decretale, di che molto i Canonisti si seruono. Perche in se alcune dispute contengono, che fanno assai chiaro il fatto, e la verità. Compose anche vn'altro libro approuato ne i Concilij, che l'Ostiense nella sua summa Autentiche chiama. Scrisse vn libro medesimamente della giurisdittione dell'Imperio, e dell'auttorità del Pontefice contra vn certo Pietro cognominato Vigna, il qual' all'Imperatore tutta l'auttorità, e dell'Imperio, e d'ogn'altra cosa attribuua. Questo libro chiamò poi Innocentio Apologetico. Si dilettò mirabilmente questo Pontefice delle persone letterate, le quali ancora con diuerse dignità, che lor diede honorò. Percioche se Vgo persona di gran dottrina, e d'ottima vita Cardinale di S. Sabina: Il qual Vgo essendo prima stato dell'ordine di San Domenico, non s'insuperbi però della nuoua dignità, nè punto l'antica passata vita mutò. Questo medesimo Vgo scrisse le glose sopra la Bibia, e le concordanze, che chiamano. In tempo di questo Pontefice, e per suo ordine Alessandro frate dell'ordine de i Minori, e ch'era di graue età entrato nella religione, scrisse vn' assai copiosa somma nella Theologia. Nel medesimo tempo scrissero ancora sopra'l Decretale Bernardo da Parma, e'l Compostellano persone di gran dottrina, e che dalla benignità d'Innocentio mossi, & eccitati furono à douer scriuere. Dopò la morte d'Innocentio non molto poi morì Guglielmo il nipote, il cui sepolcro si vede fino ad hoggi in S. Lorenzo fuori delle mura.

Creò questo Pontefice in più ordinationi assai Card. de' quali si troua memoria solo di 14. tre de' quali furono Vescouo, 5. preti, e 6. Diaconi, che furono.

Otone... Vescouo Cardinale Tuscolanense.

Stefano... Vescouo Cardinale Prenestino.

Vn'altro Otone... Vescouo Card. Sabinense.

Frà Giouanni di Villa Abbate, Francese, Arciuesc. Bisantino, monaco d's S. Benedetto, prete Card. di S. Lorenzo in Lucina.

Maestro Fra Vgo da S. Caro da Barcellona Spagnuolo, dell'ordine de i Predicatori, prete Cardinale titolato di Santa Sabina.

De gl'altri tre Cardinali non si sà, nè il nome, nè il titolo.

Ottauiano Vbaldino Fiorentino, Diacono di Santa Maria in via Lata.

Pietro Capoccio Romano, Diacono Cardinale di San Giorgio al velo d'oro.

Giouanni... Diacono Cardinale di San Nicolò in carcere Tulliano.

Guglielmo del Flisco Diacono Cardinale di Sant' Eustachio.

Othobono del Flisco, Diac. Card. di S. Adriano, che fù poi Papa Adriano V.

Questi due erano nipoti del Papa.
.... Diacono Cardinale nella Diaconia di S.

A N N O T A T I O N E .

Questo Pontefice nella vigilia di Natale del 1244 creò nel Concilio Generale in Lione 12. Card. persone tu te eccellenti, e diede à Card. per proprio ornamento il cappello rosso. Di ciò è autore Martino, che nel medesimo tempo visse, nella vita di questo Pontefice. E per il cappello rosso significaua, che per difendere la libertà ecclesiastica douesse ro bisognando ancor la vita porre, e specialmente in quel tempo, ch'era la Chiesa Rom molto da Federico trauagliata. Gl'ornamenti de' Cardin. furono da' Pontefici seguenti ordinati, e da Paolo ij. specialmente. Tolomeo, Platina, & altrij Autori queste cose scriuono.

Capello rosso
quando si cominciò ad usar
da' Cardinali,

ALES-